Introduzione 27 marzo 2012

(Paolo Martinelli)

Eccellenza Reverendissima, mons. Paul Hinder, carissimi studenti, professori ed amici, autorità accademiche.

Vorrei salutare in modo particolare il Ministro Generale del Frati Minori Cappuccini, che ci onora oggi della sua presenza, fr. Mauro Jöhri e i membri del definitorio generale.

Fra Mauro appartiene alla stessa provincia di sua eccellenza e la loro presenza insieme quest’oggi, considerando la moderazione dell’incontro affidata al vice preside dell’Istituto Francescano di Spiritualità, prof. Albert Schmucki, fa capire la consistenza a tutt’oggi rilevante della Svizzera per la famiglia francescana e per la Chiesa.

Grazie a tutti per essere presenti a questo incontro conclusivo del ciclo di conferenze promosso dalla Cattedra di Spiritualità e Dialogo Interreligioso “mons. Luigi Padovese”, dedicato al 25° anniversario dello storico incontro di Giovanni Paolo II ad Assisi con i rappresentanti delle altre religioni.

La domanda fondamentale che eravamo posti era: quale l’eredità di quell’evento memorabile?

Lo abbiamo fatto all’interno di questa cattedra che intende onorare la memoria del nostro confratello e a lungo preside dell’Istituto Francescano di Spiritualità, Mons. Luigi Padovese; il quale ha vissuto nella sua docenza e nella sua azione pastorale quello spirito di incontro e confronto con uomini di culture e religioni differenti, di cui il Beato Giovanni Paolo II è stato promotore.

La prima ermeneutica di questo spirito di Assisi l’abbiamo avuta proprio nel primo incontro, quello con SE mons. Mariano Crociana, segretario Generale della Conferenza episcopale Italiana, mostrandoci il modo con cui Benedetto XVI ha chiarito il senso e riproposto il gesto lo scorso 27 ottobre. Identità, relazione e ricerca di Dio sono apparse parole inscindibili.

Successivamente ci siamo interrogati circa la ricezione mass mediatica del fenomeno di Assisi, del 1986 e del 2011, scoprendo, attraverso gli interventi dei giornalisti Alessandra Buzzetti e Franco Pisano, suggestive analogie e differenze, anche dovute al mutato scenario internazionale: si pensi alla caduta del muro di Berlino e all’abbattimento delle torri gemelle. Più chiaro che mai appare il tema della libertà religiosa effettiva come esigenza intrinseca del dialogo interreligioso, sapendo che tutti siamo “pellegrini della verità e della pace”.

Non meno importante è stata la collocazione del fenomeno di Assisi all’interno di quel moderno desiderio di Dio, che rivela le enormi differenziazioni interne al processo di secolarizzazione e che impedisce di farne letture ideologiche. La secolarizzazione, come ha affermato il sociologo Salvatore Abbruzzese, appare oggi disincantata rispetto alle attese di paradisi terrestri prospettati dalla modernità. La ripresa del sacro, il desiderio di spiritualità e il dialogo interreligioso ne sono una testimonianza.

Successivamente ci siamo interrogati sulla radice francescana dello Spirito di Assisi, mettendo a tema il rapporto nell’ambito della storia per vedere come in effetti appartiene al DNA del carisma francescano il rapporto con l’alterità, di cui l’incontro tra culture e religioni è espressione, come ha mostrato l’intervento del prof. Giuseppe Buffon.

Allo stesso modo, anche l’incontro sul pensiero di Raimondo Lullo, come ci ha spiegato la professoressa Sara Muzzi, ha dato ulteriore esemplificazione di come l’impeto missionario non sia mai nella sua verità atto di proselitismo ma gesto che scaturisce dal rapporto con Cristo, riconosciuto come la realtà ultima e definitiva che rende strutturalmente aperti all’incontro con chiunque.

Chiudiamo il ciclo di conferenze con una testimonianza: quella dei cristiani sulla penisola araba; un luogo in cui certamente il dialogo interreligioso non ha nulla di scontato e di ovvio. Abbiamo chiesto di fari voce dei cristiani che là vivono ad un Pastore vescovo, francescano cappuccino, mons. Paul Hinder, vicario apostolico dell’Arabia del Sud, che ringrazio di vero cuore per aver accolto il nostro invito a concludere il nostro ciclo di incontri.

La parola “testimonianza” è infatti quella che ci sembra più appropriata per riassumere il senso dello Spirito di Assisi. La verità di Dio si dà nella storia e nella cultura attraverso la testimonianza; la quale non è affatto una forma debole di comunicazione, ma il modo con cui Dio stesso ama la libertà dell’uomo, fino ad esporsi alla possibilità del nostro rifiuto. Cristo, testimone fedele e verace ci aiuti a vivere fino in fondo la testimonianza a cui la nostra vocazione e il nostro carisma ci impegnano. Buon pomeriggio.

In chiusura:

* Grazie a Paul Hinder, come segno di gratitudine consegniamo a lui copia del volume *In Caritate Veritas*, scritto per onorare ma memoria di Luigi Padovese ad un anno dalla morte.
* Al banchetto: "Noi, cristiani d'Arabia" di Chiara Zappa, con prefazione di Mons. Bernardo G. Gremoli, che in uno dei capitoli racconta proprio l'esperienza di Mons. Paul Hinder.
* Vorrei ringraziare alla fine di questi incontri anche lo sponsor ufficiale di questa cattedra, ossia la provincia dei frati cappuccini di Milano, che è la provincia a cui apparteneva Luigi Padovese.
* **Concludo dandoci un ultimo appuntamento per il 5 giugno (il 3 giugno ricorre il 2° anniversario dell’uccisione di mons. Padovese). Presenteremo un libro di *Omelie e lettere pastorali* del suo periodo di episcopato (2004-2010). Il testo contiene passaggi veramente interessanti. Soprattutto quelle in riferimento ai momenti più drammatici del suo ministero, come l’uccisione di don Andrea Santoro.**